

Centomila operai manifestano nelle strade di Milano



MILANO — Un momento della grandiosa manifestazione di ieri (Telefoto)

● Tutti i metallurgici milanesi hanno ieri scioperato. Nove interminabili cortei hanno percorso la città confluendo in Piazza del Duomo. A Genova i metallurgici scendono domani in sciopero in risposta alla minaccia di serrata in tutte le fabbriche avanzata dai padroni.

Da stanotte fermo l'ENEL

● Lo sciopero nazionale dei dipendenti ENEL per i problemi della cassa mutua è stato confermato dai tre sindacati che unitariamente lo avevano proclamato per i giorni di giovedì 9 e venerdì 10. Il ministero del lavoro ha rinviato a questa mat-

tina l'incontro con le parti, che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera.

Sciopero generale a Terni

● Oggi Terni in sciopero generale per le riforme: nei prossimi giorni una forte battaglia di massa investirà regioni e province in tutto il paese

Manifestazioni dei chimici

● Manifestazioni dei chimici durante lo sciopero odierno di 24 ore in numerose città

A PAGINA 4

PADRONI NERVOSI

ABBIAMO VISTO, nel giro di pochi giorni, Torino e Milano pacificamente occupate dagli operai. A decine di migliaia, sotto la bandiera rossa dei tre sindacati uniti, abbiamo visto i metalmeccanici sfilare in colossali cortei, riunirsi in piazza San Carlo e Piazza del Duomo, e dare vita a manifestazioni di forza e compattezza quali non si vedevano in Italia dai tempi in cui la classe operaia spezzò la spirale della violenza di Scelba. Laddove la polizia non c'era, non abbiamo veduto né violenze né incidenti, pur con migliaia e migliaia di giovani operai in piazza.

Lo stesso quadro giunge dal resto dell'Italia. Da Porto Marghera, da Genova, da Firenze e Bologna, da Roma e dal Mezzogiorno. Non c'è giorno — è ormai da un mese — che non si sappia di nuovi movimenti: fabbriche che per la prima volta realizzano l'unità operaia e scendono in lotta; categorie intere che, unite, levano la loro voce e si fanno sentire; grandi e piccole città dove la lotta operaia esce dalle fabbriche, entra nei quartieri, si intreccia con la battaglia e la richiesta di interi aggregati sociali ponendo sul tappeto temi di riforma radicale nella politica della casa, dell'assistenza sanitaria, della scuola.

NON E' un moto convulso quello che l'Italia sta attraversando: è un grande movimento di lotta, saldamente organizzato e lucidamente diretto da forze sindacali e politiche che sanno che con il « sistema » i conti si fanno freddamente giorno per giorno, e non « una tantum ». Niente « caos », dunque, niente « apocalisse ». E segno di quest'autunno

italiano va cercato in una coscienza di classe, in una consapevolezza politica che sempre più si fa strada sulla persuasione diffusa che il famoso « sistema » non è né un mito né un tabù, ma una struttura sociale che può anch'essa cambiare: e cambierà.

E' per questo che, mentre la buona ragione dei lavoratori giorno per giorno si impone infondendo linfe di democrazia operaia nel tessuto sociale, dall'altra parte c'è chi dà segni di pericoloso nervosismo. E dopo i primi grossi tentativi di provocazione della FIAT e dei Pirelli, ecco un'altra ondata di ritorno: la Confindustria si riunisce a Milano, e spara a zero sulle richieste operaie. Pirelli invia una lettera irresponsabile agli operai, minacciando misure e offrendo merce. E gli industriali di Genova, postisi all'avanguardia dell'ondata reazionaria, comunicano al prefetto e al questore che essi sono stufo, gli scioperi devono essere fatti come dicono loro, altrimenti — dicono — essi proclameranno la serrata generale.

PENSERANNO innanzitutto gli operai a rispondere a questi signori. Ma, fin d'ora, ci sembra legittimo invitare questa gente irresponsabile a non perdere la calma. Non è colpa dei sindacati italiani se essi non sono, come alcuni credevano, dei « sindacati di comodo » pronti a trattare alle condizioni del padrone. E non può essere fatta colpa agli operai se alcune cose essi non le vogliono capire. Tra queste, per esempio, perché gli industriali credano loro diritto esportare capitali all'estero (8.000 miliardi) senza andare in galera; oppure godere dei pro-

fitti di capitale più alti e meno tassati del mondo; oppure pretendere che dentro le loro fabbriche non valga le leggi costituzionali. Su « diritti » padronali di questo genere si reggono i tristi « boom » all'italiana e si regge un « sistema » ignobile di sfruttamento per la cui difesa gli industriali chiamano oggi polizia, magistratura, prefetti e governi, convinti che il loro sistema si identifichi con il concetto stesso di democrazia. Essi non valutano, però, che il movimento contro di essi è cresciuto immensamente proprio perché la consapevolezza politica che certi « diritti » non sono diritti, ma privilegi di classe da stroncare, è più diffusa oggi di quanto non fosse anni fa.

NOI ABBIAMO sempre saputo come stavano le cose. Ma importante è che oggi lo sappiamo anche altri e che la coscienza del dovere di un mutamento, di una scelta di fondo tra diritti dei lavoratori e privilegi dei padroni, abbia già conquistato strati di massa, e anche vertici, ritenuti tradizionalmente fermi o dubbiosi su certi « principi ».

Lavorare, lottare, unire forze è servito in tutti questi anni. Qualcosa dunque si è mosso, nella società. Il modo di « fare i conti » dei padroni deve dunque cambiare. Anche perché si tratta di conti profondamente errati, che hanno già troppo danneggiato la collettività, riducendo a zero la libertà per milioni di operai, tentando di conformare la realtà del paese su misure sbagliate in vestiti stretti che non sopportano riciture ma devono essere gettati via.

Maurizio Ferrara

La relazione al Comitato Centrale del PSI

DE MARTINO occorre superare il centro-sinistra

« Difficile e improbabile » la ricostituzione del quadripartito - Sottolineata l'esigenza di « lavorare per costruire un'alternativa » - Indicata come prospettiva un governo a due o a tre (senza gli scissionisti) - Convergenze con il PCI sono possibili e opportune - Il PSI deve essere partito dei lavoratori

« Occorre lavorare per costruire un'alternativa che si presenti come la successione naturale del centro-sinistra e in qualche modo il suo superamento. Questa alternativa ha come protagonisti fondamentali la DC e il PSI ». Così De Martino nella relazione che ha aperto ieri mattina i lavori del Comitato Centrale socialista. La riunione continuerà oggi. Stamane prenderà la parola Nenni e vien dato per certo che egli, uscendo dal suo lungo silenzio, proporrà il ritorno puro e semplice e a breve scadenza al vecchio quadripartito che si sfasciò il giorno della scissione.

Il discorso di De Martino segue un asse diverso. Partendo dal « grande scontro sociale » in atto egli ha detto che il PSI « deve riprendere la sua funzione tradizionale di partito dei lavoratori ». E ha elencato alcune richieste immediate: colpire severamente chi organizza la fuga dei capitali all'estero; contenere i livelli dei prezzi e aumentare quelli dell'occupazione; decidere, nel quadro della programmazione, una diversa distribuzione degli investimenti; affrontare il problema della cassa riducendo i costi con provvedimenti relativi al regime dei suoli; ridurre i prezzi dei trasporti e dell'energia; portare avanti i provvedimenti sullo statuto dei lavoratori e sull'Università. Soprattutto « è inaccettabile il fatto di considerare come unica variabile il livello dei salari e come immutabile quello dei profitti ».

De Martino ha detto che i lavoratori dimostrano, nelle manifestazioni, « senso di responsabilità ». Ma a questo proposito si è limitato a chiedere « una modificazione nell'armamento e nell'impiego della polizia ». In politica estera De Martino ha ripetuto che il PSI « non pone in discussione l'alleanza atlantica nella sua interpretazione difensiva e geograficamente delimitata ». Entro il quadro della NATO l'Italia deve avere una « maggiore incidenza » nella politica di distensione anche in relazione al cambio di governo prodotti a Bonn « capace di porre in modo nuovo i problemi dei rapporti con l'est europeo e con la stessa RDT ». Si aprono così « molte possibilità » alla conferenza per la sicurezza europea. Quanto al Medio Oriente il nostro paese deve adoperarsi per favorire « una trattativa basata sul riconoscimento del diritto di Israele all'esistenza e sul ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati, risolvendo anche il problema dei profughi palestinesi ». Nel Vietnam si impone « una soluzione politica che rispecchi l'autodeterminazione del popolo vietnamita ». Infine De Martino ha sollecitato il riconoscimento della Cina popolare.

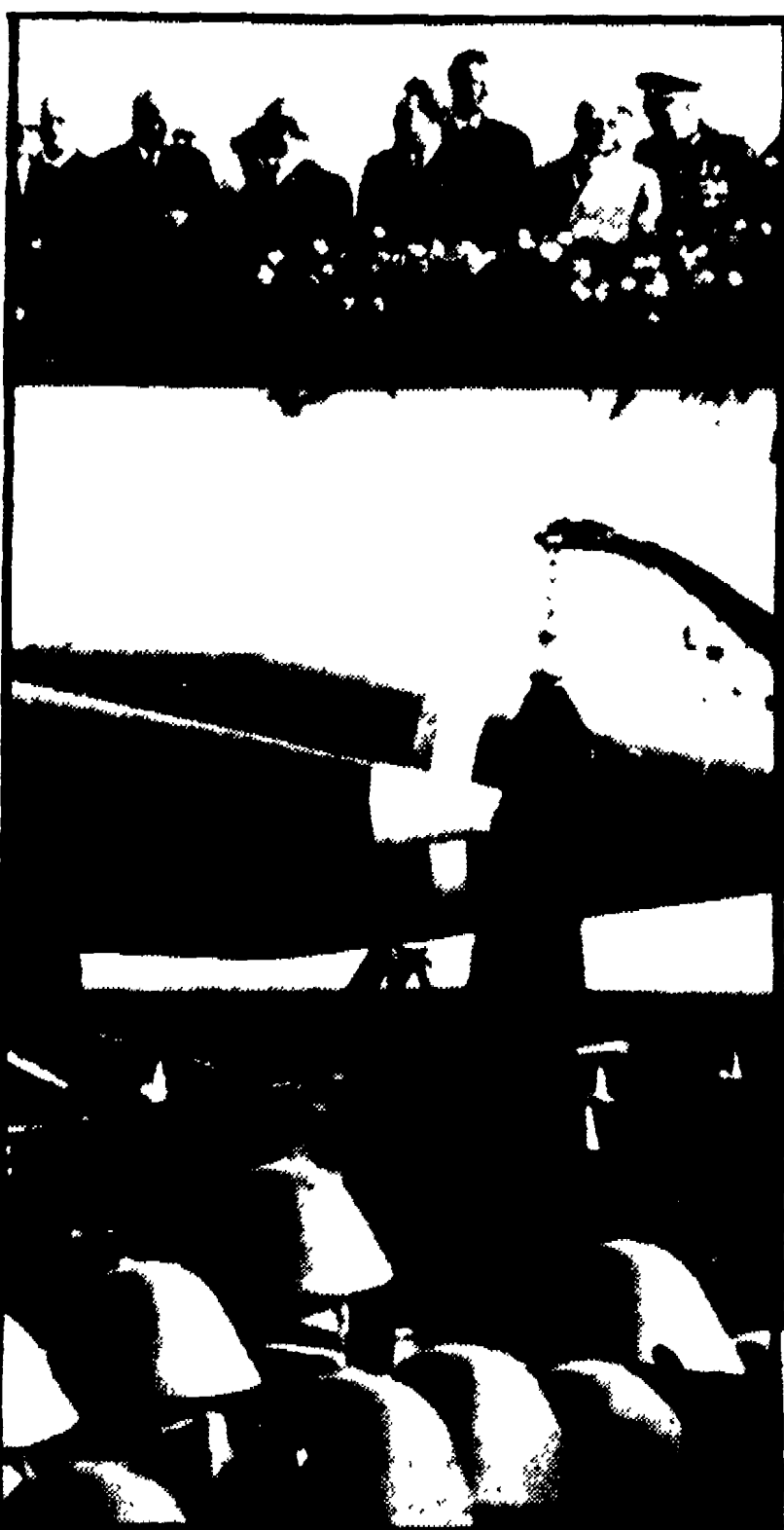
Progetti IRI: 40 mila nuovi posti di lavoro

Il presidente dell'IRI prof. Giuseppe Petrilli ha annunciato ieri, durante l'annuale conferenza stampa sul bilancio tenuta nella sede dell'Istituto a Roma, l'attuazione di tre grandi progetti industriali: per la costruzione di aerei commerciali e le attività aerospaziali; per l'elettronica a partire dal settore delle telecomunicazioni; per la costruzione di un nuovo centro siderurgico. Queste nuove attività possono essere localizzate tutte nel Mezzogiorno. I progetti, su cui il governo dovrà ora decidere, dovrebbero consentire la creazione di 40 mila posti di lavoro, e sono un risultato delle grandi lotte popolari per l'occupazione. A PAGINA 2 IL RESOCONTO

Aspra battaglia alla Camera e nel paese sul problema della casa

FITTI: passa contro il governo un blocco parziale dei contratti

Il provvedimento, della durata di un anno, riguarda chi ha un reddito non superiore a 150.000 lire mensili. Respinto per soli tre voti l'emendamento del PCI sul blocco generalizzato — Presa di posizione dei sindacati



IL VENTENNALE DELLA RDT

BERLINO — Un momento della imponente parata militare che ha avuto luogo durante i festeggiamenti del XX della RDT. Nella tribuna d'onore si scorgono il presidente della RDT, Ulbricht e il segretario del PCUS, Breznev. A PAG. 6

Assistenza diretta chiesta all'ENPAS

Le segreterie CGIL, CISL e UIL hanno chiesto al governo un incontro urgente per l'ENPAS; entro la prossima settimana se non vi saranno progressi si passerà alla lotta. I sindacati chiedono che l'ENPAS, la cui crisi colpisce cinque milioni di mutuatari: 1) passi dall'assistenza

indiretta a quella diretta domiciliare generica e specializzata con medicinali gratuiti a tutti; 2) abbia nuovi organi direttivi democratici al centro e alla periferia; 3) riceva dallo Stato-datore di lavoro contributi adeguati alle esigenze effettive

OGGI

battaglia

« Estranei ed anzi ostili » alla formula di centro sinistra, i liberali assolvono da molti anni il ruolo difficile ma insostituibile dell'opposizione costituzionale. Con questa parola incomincia la presentazione di una intervista dell'on. Malagodi al « Corriere della Sera » sull'attuale situazione politica, e dobbiamo dire che si tratta di parole suggestive le quali, nella loro semplicità, riescono a immergersi in una specie di piccolo mondo antico, del quale avevamo persino dimenticato l'esistenza. Essere « estranei » ostili alla formula di centro sinistra », oggi, da destra, mentre si parla di governo DC-PSI, è nuova sinistra, di nuova maggioranza, di nuovi patti costituzionali, di rapporti con i comunisti, è come in questo tempo di « rapidi » e di « jet », essere estranei e ostili agli « accelerati » e sognare il ritorno alle carrozze di posta. La stessa propensione per il centro sinistra, ormai, si congeda con una segreta vergogna. Provate a dire a uno dell'improvviso: « Dio la verità lei è per il centro sinistra » e vedrete che, per non negando, cercherà

delle attenuanti: « Sì, ma veda, io ho i genitori vecchi e lei mi capisce... ». Invece i liberali non solo sono « estranei » anzi ostili al centro sinistra », ma tengono a far sapere che in queste loro estraneità e ostilità si considerano « insostituibili ». L'on. Malagodi crede che sotto la gente faccia la coda per essere ammessa a scottature liberali nell'ostilità al centro sinistra. Un giovane liberale distribuisce le contromarche e si va su a uno a uno. Esce in barile l'on. Bozzi, sfinito da lunghi anni di ininterrotta ostilità al centro sinistra. « Sarò degno di lei » — promette il suo sostituto, e si mette subito a fare l'estremo e l'ostile, incurante della fatica e dei disagi. Verso la conclusione dell'intervista, l'on. Malagodi ha avuto parole di minacciosa fermezza: « Noi continueremo più che mai la nostra battaglia », ha detto, e di là dell'ultima sfumatura di ostilità, ormai, si congeda con una segreta vergogna. Provate a dire a uno dell'improvviso: « Dio la verità lei è per il centro sinistra » e vedrete che, per non negando, cercherà

Portobonno

nn. gh.

Alla Camera, dov'è incominciata ieri la votazione sugli articoli della legge sui fitti, il governo ha ribadito la propria posizione di sostanziale chiusura e sordità rispetto alle dimissioni drammatiche nelle quali si presenta il problema della casa, facendo respingere la proposta comunista di un blocco generalizzato dei contratti. Tuttavia la battaglia condotta dal PCI e dalla sinistra, strettamente legata al movimento di lotta che dilaga nel paese, è riuscita, premendo sulla maggioranza, ad aprire una breccia nel muro dell'intransigenza governativa. Malgrado l'opposizione del ministro Gava, è infatti passato un emendamento del socialista lombardo Achille all'art. 1 della legge, col quale la proroga fino al 31 dicembre 1970 — limitata originariamente al 1967 — viene estesa a tutti i contratti in corso all'entrata in vigore della legge per le famiglie il cui reddito mensile non superi le 150 mila lire.

In precedenza, l'emendamento del PCI — illustrato dal compagno COCCIA — che prorogava tutti i contratti in corso alla data del 15 dicembre 1970 — fino alla istituzione dell'equo canone e di una nuova disciplina del rapporto locatizio — era stato respinto con appena tre voti di maggioranza, segno eloquente anche questo di imbarazzo e divisione tra le forze che sostengono il governo. Con lo stesso esito scarto sono stati respinti altri emendamenti del PCI, e quello del PSIUP che proponeva il blocco fino al 31 dicembre 1972.

La seduta si era aperta in un clima di notevole tensione, dopo che nella mattinata, in un incontro con i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, il presidente d.c. della Commissione fidi aveva respinto le richieste avanzate dalle tre confederazioni sindacali per un blocco triennale dei contratti; e dopo che davanti al

Sul problema delle frontiere

Pechino annuncia un accordo per negoziati con l'URSS

Le conversazioni si svolgeranno nella capitale cinese in una data non ancora fissata

PECHINO. 7. Il governo cinese ha annunciato oggi che URSS e Cina si sono accordate per avviare conversazioni al livello dei vice-ministri degli esteri su loro contrasti di frontiera. Le conversazioni dovrebbero aprirsi a Pechino, in una data che è tuttora oggetto di esame tra le parti. La Cina ha confermato in due note indirizzate alla URSS dopo l'incontro tra Kossighin e Ciu En-lai — la prima in data 18 settembre e la seconda in data di ieri — la propria disposizione ad una soluzione pacifica della vertenza, e ha proposto che le parti concordino « misure provvisorie per mantenere la « status quo » alle frontiere ». L'annuncio dell'intesa per lo avvio di con-

(Segue in ultima pagina)

Decisa risposta operaia alle provocazioni dei padroni

FIOM, FIM, UILM

Per trattare, via
le pregiudiziali

MILANO, 7.

Le segreterie nazionali della FIOM-CISL, della FIOM-CGIL e della UILM-UIL, presenti a Milano per partecipare alla manifestazione di protesta svolta stamane per iniziativa dei rispettivi sindacati provinciali, si sono riunite congiuntamente per esaminare la presa di posizione del comitato di presidenza della Confindustria sulla vertenza contrattuale in corso. In proposito le organizzazioni sindacali osservano che « è dato in un comunicato e nessun dubbio di legittimità sull'azione in corso può essere accettata, tanto più quando la manifestazione sindacale continua a svolgersi con una partecipazione di massa ed in forme che esprimono una volta di più il senso di responsabilità e di autogoverno dei lavoratori ».

Al riguardo i tre sindacati ribadiscono pertanto che « nessun condizionamento può provenire da parte del padronato all'autonomia esercitata dall'azione sindacale ed in particolare per lo sciopero anche in presenza di trattative ».

Le organizzazioni sindacali esprimono poi « il loro fermo e definitivo rifiuto a recapitare come base di discussione la rinnovata presa di posizione della Confindustria sulla contrattazione articolata, materia che esula del tutto dalle richieste formulate con la piattaforma unitaria ». Tale posizione costituisce, quindi, un sostanziale ostacolo ad una conclusione positiva del contratto di lavoro e smentisce la dichiarata disponibilità del padronato privato e alla discussione su ogni punto. Affermato poi che « un'ulteriore smentita alla pretesa disponibilità contrattuale del padronato, del resto dell'informazione secondo la quale le richieste dei sindacati sul salario, l'orario e la parità sono « ben lontane » da quelle che il padronato sarebbe disposto ad accogliere », il comunicato così conclude: « Pertanto la FIOM, FIOM e UILM, mentre ribadiscono concordemente la ripresa delle trattative, dove affrontate concretamente il merito delle rivendicazioni, invitano i lavoratori ad intensificare la pressione sindacale per imporre una sostanziale mutamento della linea padronale ».



IN CORTEO GLI OPERAI DELLA FATME

La voce di tutti gli operai della Fatme, la più grande fabbrica metal-meccanica della capitale, è rinchiusa ieri mattina nelle strade del quartiere di Cinecittà, fra gli abitanti del Tuscolano. Il corteo, iniziato alle 9 e concluso alle 11, durante il quale si sono svolte le operazioni di sciopero, ha ricevuto gli applausi e la solidarietà dei passanti, delle donne dei commercianti della zona. Oggi, a Roma, si scioperano per 24 ore tutta la categoria. Una manifestazione unitaria, con un corteo per le vie del centro, è stata organizzata dai tre sindacati provinciali. Anche i chimici, e i farmaceutici si astengono dal lavoro per l'intera giornata. Nella foto, un'immagine del vivace e combattivo corteo dei lavoratori della Fatme. (A PAGINA 5 ALTRE NOTIZIE)

Si sviluppa in tutto il paese un grande movimento di massa

Intere province in sciopero per profonde riforme sociali

Oggi si ferma Terni — Milioni di lavoratori rafforzano la battaglia contrattuale — Astensione dal lavoro dei chimici e farmaceutici — Il programma di lotta dei metallurgici — Da domani uno sciopero di 48 ore degli elettrici dell'ENEL

Braccianti

Trattativa
con il governo
sul collocamento
Presentate proposte
unitarie

Sui problemi del collocamento, dell'accoglimento e della previdenza agricola la Federazione braccianti, la FISBA e l'UISBA hanno elaborato un documento unitario concernente le proposte di riforma, in questo modo, la vertenza con il governo. Al ministero del Lavoro è in corso un primo incontro fra i sindacati e il sottosegretario, on. Toros, per l'esame dei problemi esistenti e delle soluzioni di riforma prospettate.

Il documento è articolato in 11 punti di cui i fondamentali riguardano:

- l'unificazione delle funzioni del collocamento e dell'accertamento previdenziale in un unico organismo;
- la costituzione, a tal fine, di commissioni comunali in tutti i comuni;
- il campo di applicazione della nuova legislazione, che deve essere quello previsto dalla legge 334 del 1968; giornali di campagna, salariati fissi ed obblighi, partecipanti e piccoli coloni;
- i compiti su cui deliberano le commissioni comunali, individuati nei seguenti: formazione delle liste di qualifica; avvio al lavoro; l'obbligo per i datori di lavoro di assumere tutti i lavoratori all'ufficio di collocamento dove ha sede la azienda; raccolta delle denunce previdenziali dei piani culturali e di allevamento, delle trasformazioni agrarie e dei programmi di occupazione che devono presentare i datori di lavoro all'inizio di ogni annata agricola; elaborare i risultati e rimetterli alla commissione provinciale; formazione dell'albo professionale dei lavoratori; elaborazione di proposte per la promozione di corsi di formazione professionale; segnalazione all'ispettorato del lavoro e agli uffici competenti delle ditte inadempienti;

- la raccolta ed invio degli atti del collocamento alla SCV provinciale il quale dovrà formare gli elenchi anagrafici e dovrà rimetterli alle commissioni comunali;
- alle commissioni provinciali, di cui all'art. 4 della legge 334, vanno assegnati i compiti di cui all'art. 23 della legge 254 del 1969. Ad esse inoltre compete: di emanare norme per l'attribuzione delle qualifiche; di predisporre programmi di preparazione, qualificazione e riqualificazione professionale; di segnalare ai CRPE ed ai sindacati le risultanze previsionali in termini di occupazione derivanti dall'elaborazione dei dati segnalati dalle commissioni comunali; di stabilire in accordo con le commissioni comunali della zona i programmi ed i modi di afflusso della manodopera extra-comunale, di formulare proposte per lo sviluppo dell'occupazione.

Un possente movimento popolare per la casa, i fitti, la salute, le tasse sta investendo tutto il paese mentre prosegue con una intensità che non ha precedenti la battaglia contrattuale. Il nuovo «no», arrogante e provocatorio, della Confindustria non intimorisce né frena milioni di lavoratori.

Anche ieri è stata una grande giornata di lotta: da Milano a Taranto, da Novara a Bergamo, da Messina a Crotone decine di migliaia di lavoratori hanno scioperato, sono scesi per le strade. A Crotone si sono astenuti dal lavoro i metalmeccanici, gli edili, gli addetti all'industria dei laterizi dando vita ad una forte manifestazione mentre i commercianti, in segno di solidarietà, hanno chiuso le porte.

In Sicilia sono in sciopero i braccianti messinesi della zona del nocciuolo: circa 10.000 lavoratori della terra sono disoccupati mentre persiste, per coloro che hanno lavoro, la violazione aperta dei contratti. Per braccianti e salariati in campo nazionale da registrare la ripresa della trattativa sui patti nazionali.

Al metallurgico, chimico, cementieri, fornaciari, edili (oggi per queste due ultime categorie vi sono incontri con i padroni) mentre la lotta resta in piedi si aggiungono i portuali che scioperano in tutta Italia, gli enti locali che si astengono dal lavoro domani, gli elettricisti dell'Enel in lotta domani e da domani, i lavoratori dei pubblici esercizi in sciopero per 48 ore il 10 e l'11, i tessili, i cartai, i lavoratori dell'abbigliamento e dell'alimentazione di Novara.

Oggi nuove manifestazioni in vestimenta numerose città nel corso del grande sciopero nazionale dei chimici e farmaceutici di 24 ore fra cui Milano dove parlerà Cipriani, Mestre (Trevisi), Siracusa (Rogliosi), Alessandria (Bottazzi), Roma (un fine settimana) a Roma i rappresentanti dei sindacati chimici aderenti a CGIL, CISL e UIL, per l'esame della situazione e decidere la intensificazione del movimento.

CGIL, CISL, UIL:
unità di azione
anche a livello
internazionale

Le segreterie della CGIL, CISL e UIL si sono incontrate per un esame delle risultanze politiche a livello internazionale. Le tre confederazioni hanno stabilito di riunirsi successivamente per affrontare nel merito i contenuti della politica sindacale da attuarsi per difendere gli interessi dei lavoratori anche su scala internazionale con particolare riguardo all'area europea. Le tre confederazioni hanno inoltre deciso di sostenere negli organismi sindacali europei di cui fanno parte — l'opportunità di un incontro aperto e non legato ad alcun schema pregiudiziale, fra gli stessi organismi, per verificare anche a questo livello la possibilità di occupazione che devono presentare i datori di lavoro all'inizio di ogni annata agricola; elaborare i risultati e rimetterli alla commissione provinciale; formazione dell'albo professionale dei lavoratori; elaborazione di proposte per la promozione di corsi di formazione professionale; segnalazione all'ispettorato del lavoro e agli uffici competenti delle ditte inadempienti;

Un vasto programma di lotta nelle province del centro-sud è stato messo a punto per i metallurgici della provincia.

A TERNI scioperano fino al 10 ottobre, dalla settimana prossima l'azione sindacale verrà ulteriormente articolata. L'adesione media degli operai è del 100 per cento e degli impiegati del 96 per cento. Alla Terni, Ternosini, Bosco sono stati eletti i comitati sindacali di base. A LATINA mentre in alcune fabbriche si sviluppa l'azione articolata, la categoria scende in sciopero di 48 ore mercoledì e giovedì. A ROMA ogni sciopero provinciale con manifestazione. Le maggiori fabbriche (Fatme, OMI, Autovox) attualmente in sciopero, si astengono dalle manifestazioni giornaliere e manifestazioni; in queste fabbriche sono stati eletti unitariamente i comitati sindacali di base. A CASERTA dove è stata rinnovata in questi giorni la Commissione interna alla Sit-Siemens di Santa Maria Capua Vetere la Fiom è passata da 3 a 5 seggi, e in percentuale dal 43 al 58 per cento. Ieri hanno scioperato le aziende pubbliche, oggi scioperano le aziende private. Ad ANCONA prosegue l'azione articolata al cantiere navale con sospensione del lavoro di 2 ore al giorno; l'azione sindacale coinvolge tutte le fabbriche della provincia.

A TARANTO oggi e domani la categoria effettuerà 48 ore di sciopero, che proseguirà nella settimana prossima in maniera articolata. A PALERMO prosegue nella azienda del gruppo Espi lo sciopero articolato di 2 ore al giorno. Giovedì prossimo si effettuerà uno sciopero generale di tutta la categoria. A VIAREGGIO in tutte le aziende, oggi e venerdì sciopero di due ore per il turno antimeridiano e due ore per il turno pomeridiano. A FIRENZE in tutte le grandi e medie fabbriche si stanno discutendo i calendari di sciopero articolati per turno da adottare nella prossima settimana. A MASSA alla Pignone, Dalmine, Riv. Canieri Navali. Olivetti prosegue l'articolazione degli scioperi per reparto e per turno. A PISA alla Piaggio (Pondera e Pisa) e alla Fiat di Marina di Pisa proseguono gli scioperi giornalieri articolati. A PISTOIA tutti i giorni alla Breda-OMFT sciopero da 1 a 2 ore per turno; alla Sni con la fine di questa settimana si comincia a passare all'articolazione. A NAPOLI in tutte le grandi e medie aziende si sta estendendo l'articolazione degli scioperi per turno. A AREZZO alla Sacem e all'Italider di San Giovanni Valdarno prosegue l'articolazione degli scioperi sulla base delle decisioni dei comitati sindacali di fabbrica. A TORINO scioperano i tennisti di 4 ore da domani alla Fiat Mirafiori, alla Lancia. Tutte le altre aziende scioperano venerdì per 24 ore. Dalla lotta in fabbrica alla battaglia di intere regioni, di città e province: è questo il dato di fondo della situazione.

L'elenco delle città che scenderanno in sciopero generale da venerdì 10 ottobre. Si mobilitano le popolazioni del nord, del sud, del centro Italia, per iniziativa unitaria di Cgil, Cisl e Uil. Una vera e propria vertenza è aperta per la casa, il carovita, la riforma sanitaria, la riforma tributaria.

Oggi si ferma Terni: tutte le categorie di lavoratori sono chiamate a scendere in sciopero ed a prendere parte ad una

manifestazione che avrà luogo nella mattinata. Analoghe manifestazioni si svolgono anche in sciopero generale. Pure i commercianti di Terni hanno aderito alla lotta così come i lavoratori della terra.

Domani sarà una intera regione, il Friuli-Venezia Giulia a rimanere bloccata da una astensione generale dal lavoro con la quale si mettono sotto accusa la giunta regionale e gli altri organismi pubblici competenti per la mancata soluzione dei problemi economici e sociali. Il Friuli-Venezia Giulia è la prima provincia di Italia a proclamare la giornata di lotta dei coltivatori diretti e degli assegnatari.

A questa prima ondata di regioni e città che nel giro di due o tre giorni si apprestano alla lotta si aggiungono grandi centri come Milano dove il 15 ottobre in tutta la provincia si fermerà il lavoro. Torino, dove i tre sindacati hanno deciso di proclamare lo sciopero generale entro breve tempo, Venezia entro il 18 ottobre, Alessandria e Vercelli dove la astensione generale dal lavoro avrà luogo il 15, Genova e Padova il 17.

a. ca.

Seimila bancari in lotta a Milano



Per i seimila lavoratori della Cassa di Risparmio delle province lombarde sono state avviate le trattative ma lo sciopero continua. L'agitazione per il rinnovo del contratto è in atto da giovedì scorso. Nella foto: il corteo dei bancari davanti alla sede della Cassa di Risparmio

In centomila in Piazza del Duomo

Possente manifestazione nelle vie del centro di Milano

Nove interminabili cortei dalle fabbriche al centro della città - Tre operai aprono il comizio unitario parlando delle loro esperienze - Esproprio del suolo urbano e riforma tributaria fra le rivendicazioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. Centomila metalmeccanici in Piazza del Duomo, trecentomila in sciopero, nove interminabili cortei, partiti nelle prime ore della mattinata dalle grandi fabbriche, per raggiungere il centro della città, il triangolo industriale. Dopo il grande « abbraccio unitario » di Torino, oggi la manifestazione di Milano; per giovedì non viene preannunciata un'altra a Genova. L'ottimismo dei metalmeccanici per salario, 40 ore, diritti, parità tra operai e impiegati, prosegue, con fermezza. Con questa forza la Confindustria e le forze politiche che la sostengono deve fare i conti: lo hanno ribadito oggi, nel comizio, i dirigenti sindacali, accennando al « vertice » padronale tenuto ieri proprio qui a Milano e conclusosi con un comunicato di

sostanziale rifiuto alle richieste dei lavoratori.

Alle nove siamo in viale Mazzini, in Piazza del Duomo, il corteo di Sesto San Giovanni. Alla testa un masso di bandiere rosse. Tre operai sorreggono una triplice bandiera con un unico e la scritta: « FIOM, FIM, UILM Breda Pignone ». Segue la « lista »: « Migliaia e migliaia » gli striscioni con i nomi delle fabbriche: Falck, Breda, Ercelle Marelli. Una selva di cartelli riporta i manifesti « ufficiali »: « Meno fatica, più salario, più potere » e nello sfondo un pugno chiuso, simbolo della lotta unitaria. Altre scritte sono scaturite dall'impegno specifico dei comitati unitari di fabbrica. Comitati di quella ripartita da due ruggini: « Più fatti, meno parole ».

Man mano avanza, il corteo si ingrossa. Lungo i marciapiedi sono infatti in attesa i metalmeccanici della piccola e media fabbrica. Anzi loro con piccoli striscioni, e i nomi di fabbriche sconosciute o quasi alle cronache della lotta operaia: « Pompe Klein », « Uima » e decine e decine di altre sigle. Il corteo avanza, nel cuore dei rioni popolari di Milano. La gente si affaccia ai balconi, saluta. L'autoradio ricorda i prossimi appuntamenti di lotta: per la casa, i fitti, per la riforma fiscale, la riforma sanitaria. Il saluto della gente si fa più caldo: la lotta è di tutti. La « strategia delle riforme » è calata nel movimento, si fa concreta.

Sono le dieci quando arriva il primo corteo dalla zona di Porta Romana: « Unità di classe contro i padroni », dice una scritta. I giovani, le ragazze cantano slogan: « Padroni, vinceremo noi! ». Nel corteo, si distinguono le note dell'Internazionale.

Gli operai della Singer, della Philips, delle fabbriche della « bianca » Brianza sono entrati dalla « galleria », il salotto di Milano prima, raggiunti, sono andati a scendere sotto le finestre della « Notte ». Sono presenti anche i dirigenti nazionali dei metalmeccanici: Trentin e Pastori per la FIOM, Macario e Caratti per la FIM, Benvenuto per la UILM.

Piazza del Duomo, vista dal palco, è una marea senza fine. Anche il monumento a Vittorio Emanuele II è coperto di operai, cortei, bandiere rosse con le sigle dei tre sindacati: FIOM, FIOM, UILM. Uno striscione è dedicato all'onorevole Rumor che alla TV ha parlato di italiani in preda di una « nota della libertà che in fabbrica non abbiamo, ma siamo schiavi del liberismo padronale di Riva, Agnelli, Pirelli, ecc. ».

Al microfono si avvicendano per primi — e anche questa è una novità — tre dirigenti sindacali di fabbrica: Pippo Calona della Olivetti parla degli impiegati e dei tecnici: « Eravamo quattro patti. Ci siamo svegliati da un lungo sonno ». Non ha ancora finito di parlare e irrompe nella platea il coro degli innoventi e delle altre fabbriche della zona di Lambrate. Un giovane calabrese di 27 anni, Palaia, dell'Alfa Romeo racconta le assemblee in fabbrica, i ricordi degli anziani sulle divisioni del passato. « Noi non torneremo indietro », dice. Poi accenna al comportamento delle aziende pubbliche nello scontro di classe, eguale a quello delle aziende private. Conclude ponendo un impegno degli operai per iniziative comuni con gli studenti sui problemi della scuola: « Andremo davanti alle università », afferma Benaglia della Falck parla della esperienza unitaria nella sua fabbrica.

Donelli per la UILM si rivolge alla Confindustria: « Avevano detto che i sindacati non rappresentavano la volontà dei lavoratori. Ecco una prima risposta ».

« Siamo disposti a riprendere immediatamente le trattative », dichiara il compagno Brechi, segretario della FIOM provinciale « ma respingiamo qualunque tentativo di riprendere le trattative senza la cessazione della lotta ».

Inizia a parlare Rota, della segreteria provinciale della FIOM e in piazza del Duomo entra, accolto dallo sventolare delle bandiere, da un clamore di grida: l'immenso corteo di Sesto San Giovanni. E' messaggero. Rota collega la lotta contrattuale con quella per gli obiettivi più generali di riforma, lo sciopero generale del 15 ottobre che unirà tutti i lavoratori milanesi. Anche su questo terreno, dice vogliamo costruire una battaglia di attacco, su obiettivi precisi, concreti, non una battaglia difensiva. Accenna all'esproprio generalizzato del suolo urbano e ai temi della riforma tributaria: i metalmeccanici milanesi, già due anni fa, hanno sottoscritto in settantamila una petizione. « Vogliamo », dice — « una società fondata sulla libertà del bisogno, contro i privilegi di classe ».

Bruno Ugolini

Gli industriali genovesi
minacciano la serrata

Domani metallurgici a migliaia in piazza

Dalla nostra redazione

GENOVA, 7.

Con una inaudita lettera, inviata al prefetto e al questore di Genova, l'associazione degli industriali ha sferrato un pesante attacco alle libertà di sciopero, ha minacciato il ricorso alla serrata delle aziende e la denuncia alla magistratura dei dirigenti sindacali.

Le segreterie provinciali dei sindacati dei metalmeccanici del centro ligure, hanno reagito con estrema immediatezza: dopo le serrate attuate alla Fiat e alla Pirelli, dopo la serrata parziale dell'azienda di Stato « Fonderia San Giorgio » di Prà (Genova) — rientrate, tutte di fronte alla immediata e furibonda reazione della classe operaia — è ora la volta di un'intera associazione di industriali che minaccia la chiusura. Dopo aver denunciato presunte violenze subite e il carattere « illegittimo » dell'azione articolata, la lettera-esposto firmata dal presidente dell'associazione dottor Manzitti afferma: « E' dovere di questa associazione avvertire che i datori di lavoro, in tale situazione, si troveranno costretti a sospendere ».

re ogni attività: infine si annuncia che l'associazione industriale è pronta ad « adire le vie legali » nei confronti dei dirigenti delle organizzazioni sindacali.

Questa battaglia avrà momenti di unificati, che non contraddicono ma rafforzano la fatica del movimento rivendicativo: in questo senso va interpretato lo sciopero di giovedì: la inferno categoria fermerà il lavoro dal 9 all'ora di mensa e due importanti cortei attraverseranno la città per confluire in piazza De Ferrari.

Giuseppe Tacconi

Per il rispetto del contratto colonico

Puglia: battaglia contro gli agrari

Dal nostro corrispondente

BARI, 7.

La battaglia fra i suoi bollettini di guerra che vengono diramati anche due volte al giorno. Gli stati maggiori sono installati nelle Leghe da dove, a mezzo fogli ciclostilati, si diffondono in diverse centinaia di copie, vengono diramate le notizie: l'azienda Prete di Taurisano ha diviso il prodotto al 60 per cento; le aziende coloniche di Nardo, comprese quelle del presidente dell'associazione provinciale degli agricoltori hanno diviso al 60%, e così di seguito.

La lotta dei coloni per il rispetto del contratto strapato a seguito di duri scontri, con i concendenti, in quella di Bari, la situazione ha la stessa caratteristica: ove i coloni hanno più lottato il gli agrari rispettano gli accordi, e la divisione avviene al 60 o al 57,50% a seconda il tipo di colonia.

In alcune zone del Tarantino la divisione al 60% si è verificata anche nei vigneti a tendone. Le aziende Bonifazi e Ferraresi, Reale e tutte le altre aziende di S. Pietro Vernotico, nel Brindisino, hanno diviso al 60% in tutte le provincie pugliesi, è in pieno svolgimento. L'occasione è data dalla vendemmia. Lo scontro avviene nel cuore dell'azienda ed in un momento decisivo: quello del riparto.

Dopo la firma degli accordi (che prevedono la divisione del prodotto al 60% per i coloni miglioratori e al 57,50% per quelli parziali) non tutti gli agrari sono disposti a rispettare i patti e non sono pochi quelli che si sono tirati fuori dai loro assenti, nel tentativo di sottrarsi all'impegno. Una gran parte però ha ceduto, grazie anche ad una forte spinta democratica che è venuta a sostenere, come nel passato, le ragioni dei coloni.

Ben 17 sindacati della provincia di Lecce hanno fatto affiggere manifesti attraverso cui si chiede ai concendenti a colonia il rispetto del contratto. Parecchi sono i sindacati che hanno convocato gli agrari in Comune per ricordare loro il rispetto dell'accordo i cui termini sono riportati da un manifesto fatto affiggere in tutti i comuni del Lecce dalla Commissione provinciale conciliatrice (prevista dall'art. 6 dell'accordo del 22 luglio 1969). E' tutto un movimento che ha costretto la maggior parte degli agrari a rispettare l'accordo.

Il sindaco Sansonetti di Casarano ha diviso al 60%; tutte le aziende di una ventina di Comuni del Lecorese, da Copertino a Nardo, a Casarano, a Campi, a Taurisano, a Squinzano ecc. la divisione del prodotto è stata al 60 per cento.

Certo, vi sono aziende che resistono: ma i coloni sono altrettanto decisi. Hanno consegnato l'uva alle cantine sociali intestando al loro nome

In sostituzione dei treni locali soppressi sono state effettuate 22 corse sostitutive con autotreni. Allo sciopero ha partecipato una media del 7 per cento del personale di macchina.

Io Palasciano

Treni soppressi
per lo sciopero
degli « autonomi »

Si è svolto ieri alle 10 lo sciopero di 24 ore del personale di macchina aderente alla Federazione italiana sindacati autonomi ferrovie dello stato (FISAFS). Cgil, Cisl e Uil, l'ufficio stampa del ministero dei Trasporti e Aviazione civile informa che sono stati effettuati tutti i treni: viaggiatori a lungo percorso previsti in orario. Sono stati soppressi 32 treni viaggiatori locali su 1476 e 73 treni merci su 560.

In sostituzione dei treni locali soppressi sono state effettuate 22 corse sostitutive con autotreni. Allo sciopero ha partecipato una media del 7 per cento del personale di macchina.